

## **DICHIARAZIONE DEI SINDACATI DEL GRUPPO L20 IN VISTA DELL'INCONTRO CONGIUNTO DEI MINISTRI DELLE FINANZE E DEL LAVORO DEL G20**

Mosca, Federazione Russa  
18-19 luglio 2013

*“I diritti del lavoro, la copertura previdenziale e un reddito dignitoso, contribuiscono ad una crescita maggiormente stabile, favoriscono l'inserimento sociale e riducono la povertà”*

Dichiarazione dei leader del G20, Los Cabos – giugno 2012

*“... la crescita globale è tuttora troppo debole e la disoccupazione troppo alta in molti paesi”*

Comunicato dei Ministri delle Finanze del G20 e dei Governatori delle Banche Centrali, Washington – 18-19 aprile 2013

### **SOMMARIO**

- 1) L'iniziativa di istituire, nel 2008, i Vertici dei Leader dei paesi appartenenti al G20, ha rappresentato una risposta estremamente importante da parte delle economie mondiali avanzate alla crisi finanziaria globale. Il G20 rifletteva la nuova realtà di uno spostamento della distribuzione del potere economico che integrava le economie industrializzate e quelle emergenti. L'azione coordinata dal G20, di appoggio alla domanda e al sistema bancario, ha evitato il tracollo economico globale nei primi due anni di crisi. A partire dal 2010, molti governi hanno optato per misure di austerità invece di concentrarsi sulla creazione di una crescita a lungo termine inclusiva e sostenibile, con le seguenti conseguenze: cinque anni di crisi e l'economia globale che scivola pericolosamente verso un'ulteriore recessione nei paesi industrializzati membri del G20, mentre la crescita nei paesi emergenti è in stallo. Le istituzioni finanziarie, salvate dai soldi dei contribuenti, speculano contro quegli stessi stati che le hanno salvate. I paesi del G20 si trovano ora ad affrontare un'emergenza occupazionale e una crisi di fiducia nelle istituzioni, che potrebbero risultare pericolose quanto la crisi del 2008. Il G20 deve adoperarsi per un rinnovato slancio della sua leadership sull'economia e dimostrare di essere pronto a mantenere gli impegni passati e futuri.
- 2) L'aumento dei livelli di disoccupazione e la carenza di lavoro dignitoso sono i principali problemi che il G20 si trova ad affrontare. Con una produzione stagnante o addirittura in diminuzione in parti significative dell'area del G20, la disoccupazione è destinata a salire in molti paesi, arrivando globalmente ben al di sopra del già inaccettabile livello di 200 milioni di persone senza lavoro. Queste cifre comprendono anche i 39 milioni di donne e uomini usciti dal mercato del lavoro dall'inizio della crisi. In molti paesi in via di sviluppo o emergenti, il perdurare della crisi spinge verso l'informalità, spostando sempre più produzioni fuori dal lavoro regolare. Il fatto che più del 40% dei disoccupati, circa 75 milioni, siano giovani sotto i 25 anni è altrettanto allarmante. Tassi di disoccupazione giovanile del 56% in Spagna e del 38% in Portogallo e Italia riflettono la devastante estensione della crisi. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nell'Unione Europea, tali tassi resteranno al di sopra del 17% fino al 2015. Ciò rappresenta uno spreco della nostra risorsa più preziosa, i giovani, i quali rischiano di restare per sempre segnati dall'esperienza di non poter né lavorare, né studiare e né seguire corsi di formazione.
- 3) I sistemi previdenziali, che nei paesi industrializzati, nei primi anni di crisi, hanno agito da stabilizzatori, sono ora sotto attacco a causa dei tagli nelle spese pubbliche. L'austerità conduce anche ad una maggiore mancanza di rispetto nei confronti delle fondamentali

norme sul lavoro. Inoltre, a livello mondiale, l'84% di coloro che hanno perso il lavoro per la crisi, non godono di nessun sussidio di disoccupazione. Sono, quindi, costretti ad accettare anche occupazioni irregolari per sopravvivere. Si stima che siano necessari 21 milioni di posti di lavoro all'anno solo per ritornare ai tassi di occupazione precedenti alla crisi entro il 2015 e i paesi del G20 sono molto lontani da questo obiettivo. L'OIL stima che nel prossimo decennio saranno necessari 600 milioni di posti di lavoro per riportare la disoccupazione ai livelli pre-crisi e per creare nuovi posti per coloro che entreranno nel mondo del lavoro. A tale proposito, sia la situazione economica mondiale che le attuali politiche dovrebbero rapidamente correggere la loro direzione.

- 4) La crescente sperequazione dei redditi viene ora riconosciuta come uno dei fattori che contribuiscono alla bolla finanziaria e all'instabilità del mercato. Eppure, la disuguaglianza ha continuato inesorabilmente ad aumentare nella maggioranza dei paesi G20. Mentre, nel 2012, il reddito medio ha subito una stagnazione nei paesi industrializzati, i redditi più alti hanno avuto un ulteriore incremento di altri 241 miliardi di dollari – mentre meno del 10% del reddito della popolazione è sceso, dal 2007, del 2% (1). La disparità, per quanto riguarda il reddito lordo e i benefit nei paesi OCSE, è aumentata più negli ultimi tre anni che nei precedenti 12. Benché il settore privato continui ad accumulare ricchezza, essa non si traduce in investimenti tali da stimolare la crescita economica. Negli Stati Uniti, nel 2010, l'1% dei redditi più alti ha ricevuto il 98% dell'aumento del PIL. Questo non solo è ingiusto, ma impedisce anche ogni speranza di ripresa della crescita dei consumi o degli investimenti nel settore privato e quindi indebolisce qualsiasi ripresa economica sostenibile e a lungo termine. Per contro, i servizi pubblici, che accrescono il salario sociale dei meno ricchi e forniscono investimenti anticiclici, vengono tagliati proprio nel momento esatto nel quale le persone a basso reddito sono più vulnerabili e sono, quindi, disperatamente necessari gli stabilizzatori economici automatici (2).
- 5) Questa fosca situazione economica e sociale, sta portando ad un crollo di fiducia nelle istituzioni in molti dei paesi del G20 e si traduce in una crisi di fiducia dei cittadini. Un sondaggio mondiale effettuato tra i cittadini di 13 paesi nel 2012 (3), ha mostrato che: per il 35% delle persone negli ultimi due anni è aumentato il rischio di restare senza lavoro; il 71% ritiene che le norme sul lavoro non diano loro sufficiente protezione; il 58% ha visto il proprio reddito ridursi di fronte al costo della vita; una persona su sette si percepisce povera, senza mezzi sufficienti per provvedere alle cose essenziali, quali la casa, il cibo e l'elettricità; il 67% prevede che le generazioni future staranno peggio di loro e il 58% pensa che il loro paese stia andando nella direzione economica sbagliata. Inoltre, il 67% delle persone interrogate ritiene che gli elettori abbiano poca influenza sulle decisioni economiche. I servizi che nel sondaggio risultano più apprezzati dalla gente, assistenza sanitaria a prezzi accessibili (93%), istruzione (94%), pensioni dignitose (91%) e assistenza all'infanzia (90%), sono proprio quelli che i governi stanno tagliando a causa delle misure di austerità. Questi risultati rispecchiano l'attuale mancanza di credito e di fiducia nei responsabili politici ed economici.
- 6) Il gruppo L20 ha coerentemente chiesto ai governi del G20 di mettere l'occupazione al centro delle loro strategie per la ripresa e di rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro in modo da realizzare una distribuzione giusta del reddito. Il gruppo L20 e il B20, insieme, hanno esortato ad affrontare l'occupazione come questione centrale sia al vertice di Cannes che in quello di Los Cabos “al fine di ridurre la disoccupazione e prevenire il rischio che una quota crescente di popolazione perda fiducia nell'economia globale” (4). Gli impegni presi in favore dell'occupazione dai Ministri del Lavoro e da altri Leader al Vertice di Los Cabos, se avessero un seguito, costituirebbero una significativa differenza nella ripresa della crescita economica. Ma finché restano solo frasi di un comunicato e non vengono

trasformati in azione, il risultato sarà quello di un ulteriore declino della fiducia, da parte dei cittadini, nella volontà e nella capacità dei governi del G20 di far seguire l'azione politica. È venuto il tempo di adottare misure concrete. Il gruppo L20 e il B20 hanno presentato congiuntamente una richiesta di investire in infrastrutture, aumentando progressivamente l'apprendistato e formalizzando il lavoro e i posti di lavoro nel settore informale in espansione. Il gruppo L20 e il B20 hanno concluso un accordo su un apprendistato di alta qualità, per implementare la sua realizzazione su una scala più ampia, sia a livello aziendale che nazionale.

7) La decisione della Presidenza russa del G20 di tenere il primo incontro congiunto dei Ministri del Lavoro e delle Finanze offre un'opportunità per rilanciare un Piano Occupazionale per le economie del G20, per ripristinare la fiducia che gli impegni passati saranno messi in atto e per implementare il Patto Globale per l'Occupazione dell'OIL, come riaffermato nel corso del meeting regionale Europa-Asia Centrale dell'OIL. Il gruppo L20 rivolge un appello ai Ministri del Lavoro e delle Finanze del G20 per:

- intraprendere azioni mirate a sostegno di una domanda aggregata e dell'occupazione in quei paesi che stanno fronteggiando un rallentamento della crescita o uno slittamento nella recessione;
- porre fine alle misure di austerità e ai relativi tagli della spesa pubblica nei settori che forniscono un sostegno sociale, facilitare l'attività economica produttiva e fornire le basi per servizi governativi stabilmente funzionanti;
- investire in infrastrutture, istruzione e servizi pubblici di qualità, compresa l'assistenza all'economia, per migliorare il potenziale produttivo a lungo termine e sostenere la transizione ad una economia a basse emissioni di carbonio, impegnando, tra le altre cose, i fondi pensione dei lavoratori per raggiungere tale obiettivo;
- intraprendere azioni determinate al fine di contrastare l'erosione delle basi imponibili e realizzare la riforma dei sistemi fiscali, in modo da arrivare ad una base più ampia e ad una tassazione maggiormente progressiva. Sostenere tutto questo, spostando la tassazione dall'occupazione ai danni ambientali e alle attività non produttive;
- finanziare misure assicurandosi che i profitti non vengano dispersi nei paradisi fiscali, richiedendo lo scambio automatico di informazioni e segnalazioni e azioni di sostegno da paese a paese, per fermare l'Erosione della Base e lo Spostamento dei Profitti da parte delle imprese multinazionali;
- mantenere ed incrementare la spesa per le politiche attive del mercato del lavoro e applicare piani per promuovere il mantenimento e la ripartizione dei posti di lavoro fino a quando l'occupazione non ricominci a crescere;
- allargare la collaborazione con i partner sociali in modo da aumentare progressivamente i programmi di apprendistato e formazione e mettere in atto una "Garanzia Occupazionale" per i giovani;
- invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze economiche rafforzando la contrattazione collettiva e fissando robusti salari minimi, nell'ambito di un coerente insieme di politiche per il mercato del lavoro per una crescita più inclusiva;
- assicurarsi che le donne traggano beneficio da tali azioni politiche, onde evitare un ulteriore peggioramento dei gap di genere sia nell'occupazione che nei livelli retributivi;
- fare in modo che le piccole e medie imprese (PMI) possano accedere più facilmente ai finanziamenti, agevolare il loro inserimento in catene di importanza mondiale e assicurarsi che possano offrire un lavoro dignitoso ai propri dipendenti; sviluppare un piano di azione per sostenere la realizzazione di una zoccolo di protezione sociale globale come convenuto durante gli incontri dello scorso G20 ed

- appoggiare la ratifica delle Convenzioni OIL sulla previdenza sociale, in modo da sviluppare la copertura dei sistemi di protezione sociale, in generale;
- stabilire obiettivi o indicatori che vengano usati durante il Processo di Valutazione Reciproca del G20 per una “Crescita Forte, Sostenibile ed Equilibrata”;
  - investire la Task Force per l'Occupazione del G20 di un mandato permanente a svolgere un regolare controllo della realizzazione degli accordi passati, a cominciare dall'attuazione delle strategie 2012 sull'incremento dell'occupazione giovanile e sulla qualità dell'apprendistato.
- 8) Perché tali politiche funzionino, è essenziale che i paesi del G20 ritrovino la loro volontà politica di agire in modo coordinato. Le conclusioni delle Riunioni Ministeriali Congiunte dovrebbero rappresentare una componente essenziale della Dichiarazione e del Piano di Azione dei Leader presenti al vertice di San Pietroburgo. Esortiamo ad organizzare un ulteriore meeting insieme ai partner sociali durante la Presidenza Australiana del G20 nel 2014, per consentire una valutazione dell'attuazione delle misure concordate.

### ***RIPRISTINARE LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO, LA CRESCITA E LA FIDUCIA***

*“Ci siamo impegnati ad adottare ogni misura politica necessaria per rafforzare la domanda, sostenere la crescita mondiale e ripristinare la fiducia, affrontare i rischi a breve e medio termine, intensificare la creazione di posti di lavoro e ridurre la disoccupazione...”*

*“Se le condizioni economiche dovessero ulteriormente deteriorarsi in modo significativo, i paesi dotati ancora di un margine per una manovra fiscale devono tenersi pronti a coordinare ed attuare, se del caso, azioni fiscali discrezionali di appoggio alla domanda interna. In molti paesi, maggiori investimenti nel campo dell'istruzione, dell'innovazione e delle infrastrutture possono favorire, oggi, la creazione di posti di lavoro ed aumentare la produttività e le prospettive di crescita futura”.*

Dichiarazione dei Leader del G20, Los Cabos, giugno 2012

- 9) La crescita dell'economia mondiale ha subito un nuovo rallentamento nel corso del 2012 e si prevede che avrà un ritmo ridotto anche per i prossimi due anni. Dal mese di settembre del 2011, il FMI ha rivisto al ribasso le sue previsioni di crescita globale per ben 6 volte di seguito. Anche la previsione di una crescita della produzione globale del 3,2% per il 2013 ha subito una revisione al ribasso dall'inizio dell'anno. Si prevede che otto paesi della Zona Euro subiranno una congiuntura economica negativa per tutto il 2013. Prospettive di crescita generale sono insufficienti ad evitare che la disoccupazione cresca nella maggioranza dei paesi del G20 e altrove. Le Previsioni Economiche 2013 dell'OCSE prevedono che i livelli di disoccupazione nell'area OCSE, nel 2013, aumenteranno all'8,1% e che la crescita del PIL reale, sempre nell'area OCSE, scenderà all'1,2%, di fronte ad una recessione permanente della Zona Euro (-0,6%). Questi dati e l'ammissione da parte del FMI di aver commesso errori riguardo al pacchetto di risanamento greco, mostrano chiaramente come l'insistenza sulle misure di austerità non conduca né ad una “crescita autosufficiente” né alla fiducia degli investitori e dei consumatori.
- 10) Data questa cupa previsione economica, i governi del G20 devono fare onore agli impegni presi a Los Cabos ed agire a sostegno della domanda interna, investendo nell'istruzione, nell'innovazione e nelle infrastrutture. Le misure devono, nel contempo, garantire il passaggio ad una “green economy”, poiché ciò apre molte possibilità di creare posti di lavoro se le competenze corrispondono alle nuove condizioni strutturali. Tali opportunità

sono presenti in molti settori, quali la produzione di energia elettrica, l'efficienza e il miglioramento energetico, il trasporto pubblico e lo sviluppo rurale. Un'azione politica che promuova una crescita verde, sostenibile ed inclusiva, ricostruirà sia la fiducia dei cittadini nella politica che il futuro economico.

11) Questo implica che i governi nazionali abbiano la capacità di attuare una politica pubblica di alto livello e di fornire i servizi necessari ad un'economia produttiva e in crescita. Restaurare la fiducia nel governo, soprattutto di fronte alle riforme, presuppone che il contratto sociale sia rafforzato non indebolito. Garantire che vengano forniti i servizi pubblici e che siano disponibili infrastrutture sociali, quali la pubblica amministrazione, un sistema giuridico forte, la sanità, l'istruzione ed altri servizi essenziali, contribuisce a restaurare la fiducia dei cittadini.

12) Ciò premesso, il gruppo L20 invita i Ministri a concordare, nell'ambito del Piano per l'Occupazione del G20, una serie di misure a sostegno della domanda, migliorando nel contempo le infrastrutture sociali ed economiche. Essi dovranno:

- Spostare l'attenzione della politica fiscale dalle misure di austerità al sostegno per la creazione di posti di lavoro qualificati ed affrontare gli squilibri fiscali tramite una crescita che induca misure a lungo termine con un aumento adeguato del gettito fiscale;
- Intraprendere un'azione determinata per contrastare l'erosione delle basi imponibili, impegnarsi ad uno scambio automatico di informazioni tra le autorità fiscali nazionali e sostenere l'istituzione di una tassa sulle transazioni finanziarie;
- Aumentare gli investimenti nelle infrastrutture, con priorità per quegli investimenti che potenziano la crescita e l'occupazione, tra i quali troviamo investimenti e posti di lavoro "verdi" nell'ambito della "green economy" a livello nazionale e delle strategie per uno sviluppo sostenibile;
- Coinvolgere i fondi pensione dei lavoratori per raccogliere finanziamenti per investimenti sostenibili a lungo termine e migliorare responsabilità, informazione e trasparenza lungo tutta la catena di investimenti;
- Favorire la qualità dei servizi pubblici "nell'economia di cura", quali, per esempio, l'assistenza all'infanzia, i servizi per gli anziani e i malati, in modo da attenuare le disuguaglianze, il lavoro non retribuito, creare posti di lavoro, aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro e ridurre il lavoro precario;
- Investire nell'istruzione pubblica, nella formazione permanente e nell'innovazione per favorire la creazione di lavoro dignitoso;
- Sottoscrivere un accordo sui principi della "green economy", che comprenda l'equità, l'uguaglianza di genere, il lavoro dignitoso, diritti sindacali inclusi, la democrazia ed una transizione equa per i lavoratori.

### **POTENZIARE IL MERCATO ATTIVO DEL LAVORO PROGRAMMI ED AZIONI PER I GIOVANI**

*"Migliorare le politiche occupazionali, soprattutto per i giovani e i gruppi più vulnerabili: promuovere un passaggio naturale dalla scuola, l'apprendimento e la formazione a un lavoro dignitoso, è una preoccupazione che ci accomuna".*

Conclusioni dei Ministri del Lavoro del G20, Parigi, settembre 2011

13) I governi del G20 devono imparare da quei provvedimenti sul mercato del lavoro che si sono dimostrati efficaci, fin dall'insorgere della crisi, a contrastare l'aumento della disoccupazione. Riuscire a mantenere i lavoratori sui posti di lavoro o di formazione

professionale è meno costoso, dal punto di vista economico e sociale, che vederli disoccupati o usciti dalla forza lavoro. Poiché la disoccupazione a lungo termine, con il perdurare della crisi, è in aumento, rischia di creare danni devastanti, sociali ed economici, a lungo termine.

14) Gli incontri dei Ministri del Lavoro degli anni scorsi hanno riconosciuto la validità sia della ripartizione del lavoro che degli schemi di riduzione dell'orario lavorativo, sottoscritti da aziende e sindacati e sostenuti dalla spesa pubblica. Essi hanno dimostrato di essere maggiormente efficaci se collegati ad un aumento delle opportunità di formazione professionale, che, a sua volta, garantisce un continuo reinvestimento nelle capacità professionali della forza lavoro. Ricerche dell'OIL e dell'OCSE hanno dimostrato che una spesa mirata al mercato attivo del lavoro e ai programmi di formazione riesce ad incrementare, a medio termine, l'occupazione. Tuttavia, a causa dei tagli alla spesa pubblica, tali programmi sono stati ridimensionati o limitati in alcuni paesi del G20, mentre avrebbero dovuto essere incrementati. In numerosi paesi emergenti del G20, i programmi occupazionali si sono dimostrati molto efficienti, soprattutto quelli riguardanti il settore rurale.

15) L'urgente necessità di politiche attive per il mercato del lavoro, è ancora più evidente nel caso dei giovani. La Task Force per l'Occupazione del G20, nel 2012, ha fatto ampie raccomandazioni sul tema dell'occupazione giovanile. Le politiche pubbliche del G20 devono ora dar loro un seguito, visto che si trovano ad affrontare tassi allarmanti di disoccupazione giovanile, che, in molti casi, è il doppio di quella degli adulti. I giovani sono spesso costretti ad accettare forme di lavoro precario o informale. Il Piano di Azione dell'OCSE su “Dare ai giovani un inizio migliore” rappresenta un importante punto di avvio. I sindacati del gruppo L20 sono pronti a lavorare con i governi e con le aziende per affrontare questa sfida, cominciando con il mettere in atto l'iniziativa L20/B20 sull'apprendistato.

16) Il gruppo L20 invita i Ministri del Lavoro e delle Finanze a:

- aumentare la spesa per politiche attive del mercato del lavoro e sostenere, dove necessario, programmi di riduzione dell'orario di lavoro, come alternativa alla disoccupazione;
- garantire – nell'ambito del Patto per l'Occupazione Giovanile del G20 – che i giovani ottengano posti di lavoro qualificati o formazione professionale, una volta terminato il corso di studi;
- investire maggiormente nell'istruzione e nella formazione professionale;
- lavorare con i partner sociali per stabilire impegni nazionali in materia di apprendistato e di programmi di tirocinio ed assicurarsi che i giovani lavoratori siano retribuiti in modo giusto e che godano di un reddito adeguato in caso restino senza lavoro;
- incoraggiare il coinvolgimento dei sindacati e dei partner sociali nella progettazione e realizzazione delle politiche di formazione, introdurre il diritto di formazione sul posto di lavoro per i lavoratori, per garantire una certa mobilità occupazionale, e lavorare con altri ministeri sul tema degli investimenti in infrastrutture, istruzione, formazione ed innovazione.

## **COSTRUIRE UNA CRESCITA INCLUSIVA E RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE**

*“Anche prima che scoppiasse la crisi attuale, un certo numero di paesi aveva sperimentato il deterioramento o la stagnazione delle loro condizioni rispetto ai salari, alle condizioni di lavoro e ad un aumento delle disparità economiche. In tali casi, potrebbe risultare utile dare maggiore forza a misure quali le politiche sul salario minimo e più efficienti istituzioni per il dialogo sociale e per la contrattazione collettiva”.*

Raccomandazioni dei Ministri del Lavoro del G20 ai Leader, Washington, aprile 2010

*“Ci impegniamo ad intraprendere azioni concrete per il superamento delle barriere che impediscono la piena partecipazione economica e sociale delle donne e di ampliare le opportunità economiche femminili nelle economie del G20. Ci impegniamo, inoltre, fermamente a promuovere l'uguaglianza di genere in tutti i settori, compresi quelli riguardanti la formazione professionale, le retribuzioni, il trattamento sul posto di lavoro e le responsabilità di cura”.*

Dichiarazione dei Leader del G20, Los Cabos, giugno 2012

- 17) I governi dovrebbero rivedere le raccomandazioni di politica strutturale al fine di invertire la tendenza al rialzo delle disuguaglianze economiche, spostandosi verso un modello di crescita maggiormente inclusiva che rafforzi quelle istituzioni del mercato del lavoro, quali la contrattazione collettiva e i minimi salariali. È provato che servizi e trasporti pubblici, così come solidi salari minimi, hanno un effetto stabilizzante sulla domanda durante gli anni di crisi. Su un periodo più lungo, essi sono necessari per favorire una crescita più inclusiva. Il G20 dovrebbe adottare queste misure e sollecitare l'inserimento di principi quali il lavoro dignitoso, la giustizia sociale, servizi pubblici di qualità, diritti sindacali e dei lavoratori e l'uguaglianza, nei nuovi *Millenium Development Goals* del dopo 2015.
- 18) Nonostante le prove contrarie, alcuni governi del G20 continuano a premere per una maggiore flessibilità, che è sinonimo di deregolamentazione del mercato del lavoro, per la riduzione della spesa pubblica, come risposta alla crisi, insieme a politiche di austerità. Le riforme strutturali hanno spesso mascherato attacchi alle retribuzioni, alle strutture della contrattazione collettiva, ai diritti sindacali e al patrimonio pubblico. Simili “riforme”, a lungo andare, danneggiano il tessuto economico e sociale, incrementano ulteriormente le già alte disuguaglianze e restringono lo spazio della politica pubblica nei confronti di azioni future, cedendo la fornitura di servizi al settore privato. I tagli della spesa pubblica si ripercuotono in modo molto più pesante sulle donne, aumentando il loro carico assistenziale e restringendo la loro partecipazione al mercato del lavoro formale. Inoltre, le misure di austerità spingono verso una perdita di fiducia da parte dei cittadini, con ripercussioni sui livelli degli investimenti e della domanda aggregata. Tutto ciò viene esacerbato dai continui tagli di posti di lavoro nel settore pubblico, che ha generalmente agito come ancora per la spesa per consumi in tempi di recessione. Bisogna, inoltre, considerare l'aumento, senza precedenti, del lavoro informale e precario. In generale, simili politiche non portano, tuttavia, né al raggiungimento di una crescita sostenibile, né ad un consolidamento fiscale a lungo termine.
- 19) La domanda globale e la ripresa economica sono ostacolate da crescenti sperequazioni dei redditi e dalla perdita di fiducia sia dei consumatori che degli investitori. Il G20 deve prender l'iniziativa in favore di un cambiamento politico che:
  - rafforzi le istituzioni del mercato del lavoro e promuova la formazione di retribuzioni effettive;
  - incrementi gli investimenti produttivi e ripristini la domanda globale aggregata;

- potenzi la coesione sociale;
- investa in servizi pubblici, i quali contribuiscono a migliorare la redistribuzione di ricchezza, e nell'istruzione pubblica, la quale permette la formazione di capacità professionali che sono alla base del benessere economico personale;
- migliori la politica del mercato del lavoro, soprattutto in favore dei gruppi vulnerabili;
- promuova l'eguaglianza e garantisca che i gap di genere in campo occupazionale non subiscano un ulteriore peggioramento, servendosi di una sistematica valutazione dell'impatto di genere per ispirare le scelte politiche.

20) Per combattere l'ineguaglianza e le devastanti condizioni del mercato del lavoro, il Gruppo L20 esorta i Ministri del Lavoro e delle Finanze del G20 a garantire che ci sia coerenza tra le politiche economiche e sociali, sia a livello nazionale che globale, tramite una stretta collaborazione con i partner sociali e le organizzazioni internazionali, al fine di promuovere il lavoro dignitoso e una domanda sostenibile, attraverso le azioni seguenti:

- prendere misure per bloccare il lavoro precario, irregolare e temporaneo, estendendo la protezione sociale e i diritti sindacali e investendo in politiche attive del mercato del lavoro in grado di conservare la forza lavoro;
- garantire salari minimi ben definiti e prevenire la spirale negativa di deflazione dei redditi e dei prezzi;
- rafforzare il rispetto delle norme internazionali del lavoro dell'OIL e garantire la ratifica e l'applicazione delle Convenzioni fondamentali dell'OIL;
- incoraggiare l'inclusione rafforzando l'istituto della contrattazione collettiva e del dialogo sociale;
- intraprendere azioni positive ed introdurre una legislazione che aiuti ad eliminare la differenza di retribuzione tra i generi;
- riformare la politica fiscale per garantire che sia allo stesso tempo progressiva ed applicabile.

### ***CREARE BUONI POSTI DI LAVORO NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE***

*“Ci impegniamo a rafforzare le politiche di sostegno alle piccole e medie imprese, e, soprattutto, a formalizzare la loro forza lavoro e a migliorare le condizioni di lavoro”*

*Conclusioni dei Ministri del Lavoro del G20, Parigi, settembre 2011*

21) Il G 20 ha richiamato l'attenzione sull'importanza delle piccole e medie imprese (PMI), in quanto fonte di creazione di posti di lavoro. Dare più forza alla capacità produttiva delle imprese più piccole e creare posti di lavoro qualificati dovrebbe far parte di un Piano sull'Occupazione del G20. Una delle prime preoccupazioni è rappresentata dalla scarsità di finanziamenti per le PMI, a causa della crisi del sistema bancario. I Governi dovrebbero raggiungere un accordo con le banche in merito ai finanziamenti e all'ampliamento dei crediti per le PMI, i quali potrebbero essere sostenuti da misure che offrano garanzie sui prestiti, e da programmi che consentano alle PMI di sviluppare la loro capacità di esportazione e di trarre vantaggio dalle catene globali del valore. Attualmente, il potere di mercato di pochi acquirenti internazionali, non solo comprime troppo spesso i profitti, ma conduce anche ad un peggioramento delle condizioni lavorative e a violazioni dei diritti sindacali. Le PMI sono anche svantaggiate per quanto riguarda i regimi fiscali, che permettono alle multinazionali di evitare tasse che esse devono pagare.



22) I Governi dovrebbero optare per politiche integrate studiate per:

- garantire la fornitura del denaro necessario all'espansione delle PMI;
- promuovere modelli imprenditoriali che consentano la crescita di un'occupazione qualificata, incoraggiando cooperative e reti di imprese;
- garantire che le PMI non soffrano uno svantaggio concorrenziale, assicurandosi che le multinazionali paghino imposte effettive adeguate e comparabili;
- garantire l'osservanza dei diritti fondamentali dei lavoratori lungo tutta la catena di fornitura, ed assicurarsi che le imprese e i marchi multinazionali applichino la *due diligence* sia nel rispettare i diritti umani che nelle loro politiche dei prezzi, per consentire la creazione di lavoro dignitoso;
- intraprendere un'importante iniziativa volta ad assicurare la transizione di posti di lavoro e di attività situate al di fuori del settore formale.

### **REALIZZARE GLI IMPEGNI PRESI IN PASSATO E COSTRUIRE UNA SPERANZA PER IL FUTURO**

*“ Ribadiamo l'importanza della coerenza politica tra crescita ed occupazione e tra politiche macroeconomiche ed occupazionali, sia a livello nazionale che internazionale. Raccomandiamo, quindi, ai nostri leader, di rafforzare la collaborazione tra i Ministri delle Finanze e del Lavoro del G20 sui legami tra crescita ed occupazione ”*

Conclusioni dei Ministri del Lavoro del G20, Guadalajara, maggio 2012

23) Al fine di ripristinare la fiducia dei cittadini nel processo del G20, è necessario che i governi del G20 dimostrino di avere un insieme coerente di politiche, a livello internazionale, in grado di affrontare gli impatti sociali ed occupazionali della presente crisi globale. Il vertice congiunto dei Ministri del Lavoro e delle Finanze fornisce l'opportunità di realizzarlo. È, quindi, indispensabile che i governi mantengano gli impegni passati e futuri. Siamo soddisfatti che la Task Force sull'Occupazione abbia ricevuto dei rapporti sulle azioni intraprese dai governi del G20 per la realizzazione degli impegni passati. La Task Force dovrebbe rendere operative le revisioni sull'attuazione delle decisioni. Si dovrebbe iniziare con l'attuazione delle Strategie sull'Occupazione Giovanile del 2012. La Task Force dovrebbe, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro per lo Sviluppo del G20 2012, proporre un Piano di Azione per rendere operative le raccomandazioni sullo sviluppo e il finanziamento di uno Zoccolo di Protezione Sociale mondiale. La Task Force dovrebbe anche stabilire obiettivi e indicatori occupazionali chiari e il *Framework Group* dei Ministri delle Finanze del G20 dovrebbe includerli nel processo di valutazione reciproca per una “Crescita Forte, Sostenibile ed Equilibrata”.

24) Alla luce di tutto ciò, il G20 dovrebbe:

- rinnovare il mandato alla Task Force sull'Occupazione ed incaricarla di rendere operativo un processo di revisione, in modo da monitorare l'attuazione dei Piani di Azione Occupazionali del G20 e delle decisioni prese durante gli incontri ministeriali;
- impegnarsi per la realizzazione dei rapporti della Task Force del G20 sull'occupazione giovanile e sull'apprendistato qualificato;
- sostenere l'iniziativa B20 – L20 sull'applicazione progressiva dell'apprendistato qualificato;
- innalzare il livello del dialogo sociale e della consultazione del G20, sia a livello nazionale che internazionale, in modo da garantire l'attuazione effettiva degli impegni politici;
- assicurare la presenza dei Partner Sociali al vertice di San Pietroburgo, allo scopo di riferire

in merito alle raccomandazioni e alle azioni intraprese dai gruppi L20 e B20.

- 25) Il gruppo L20 invita i Ministri del Lavoro e i Ministri delle Finanze, riuniti nel loro primo vertice comune, ad approfittare di tale opportunità per raddoppiare i loro sforzi e la loro collaborazione. Le varie crisi, economica, finanziaria e sociale, sono collegate e derivano da disuguaglianze e squilibri sistemici che possono essere affrontati solo con un coerente insieme di politiche. La riunione congiunta rappresenta un primo passo in questa direzione: e non dovrebbe rimanere un evento isolato, ma divenire parte essenziale della Presidenza del G20 che si terrà in Australia nel 2014.

Note:

- 1) I dati diffusi di recente dall'*Income Distribution Data Base* dell'OCSE, mostrano che l'alto tasso di disoccupazione e la diminuzione dei salari reali, dall'insorgere della crisi, hanno ridotto il reddito familiare (compreso quello da capitale) del 2% per anno.
- 2) I dati dell'OCSE dimostrano che ci sono stati trasferimenti sociali ed incentivi sociali che hanno contribuito all'aumento della domanda, mantenendo/compensando sotto controllo ulteriori aumenti delle disuguaglianze.
- 3) ITUC-CSI, Global Poll 2012, Bruxelles
- 4) Dichiarazione Congiunta B20 – L20, Cannes 2011, Los Cabos 2012